

il nudo, roccioso, inaccessibile versante di M. Mia, ed i fianchi parimenti rocciosi del Matajur, ripidissimi, qua e là ricoperti da macchie di boscaglia, non risalibili che in pochi punti e non senza difficoltà. Dirimpetto ai casotti Paggi, ai casoni Tulogo, a Stupizza strette striscie a prati e campi stendonsi sull'una e sull'altra sponda, quasi a livello del greto, largo in media 30-40<sup>m</sup>. La rotabile del Pùlfero (1) vi corre in sinistra, generalmente a poca altezza, spesso protetta da muraglioni di sostegno. Oltre Stupizza la valle si mantiene stretta, difficile fin presso al villaggio di Pùlfero; entrambi i versanti scendono ripidissimi, in gran parte nudi, rocciosi, non risaliti che da pochi e malagevoli sentieri. A sud di Pùlfero la valle si allarga gradatamente, i versanti per la maggior parte boscosi si inclinano più dolcemente verso l'estrema falda, lasciando tra il loro piede ed il Natisone, in sinistra specialmente, larghi terrazzi a campi e radi vigneti, i quali sovrastano 15-20<sup>m</sup> al torrente, su cui precipitano con parete rocciosa, verticale, quasi ovunque inaccessibile. Da S. Pietro a Cividale la valle conserva un'ampiezza media di circa 1 chil. e  $\frac{1}{2}$ , non strozzata che in un sol punto e per brevissimo tratto presso al confluente dell'Erbezzo, ove la rotabile del Pùlfero passa in destra al Natisone. Quivi le ultime propagini dello sprone che si spicca da Castel del Monte cadono rocciose, a picco sul torrente, restringendone a poche centinaia di metri la valle contro le opposte pendici di M. di Bovi, ripidissime, aride, rotte da frane là ove sovrastano al ponte S. Quirino.

Il torr. Erbezzo, che sfocia in questo tratto, vi apporta il non ricco tributo delle acque, che dai fianchi del M. Matajur,

---

(1) È così chiamata la rot. Caporetto-Cividale.